

“Senza riforma agraria non c'è democrazia”

di **Antonella Rita Roscilli**

La storia del movimento dei “senza terra” in Brasile, un paese di grandi risorse culturali e naturali

■ **Scuola in un accampamento di “senza terra” (Mostra di Sebastião Salgado).**

Una superficie di 8.547.393 Km, 170 milioni di abitanti di cui 34 appartengono alla sfera dei poveri e 11 vivono in condizioni di denutrizione cronica: anche questo è il Brasile, una terra di enormi ricchezze culturali e risorse naturali, Paese meraviglioso, ma dalle grandi contraddizioni.

Solo il 32% dei brasiliani mangia a sufficienza e l'analfabetismo rurale supera il 40%. Il 2% della popolazione dispone del 60% delle terre coltivabili mentre 5 milioni di famiglie sono condannate a lavorare come braccianti, spesso in condizioni di schiavitù, per più di dieci ore al giorno, con salari da fame e senza un pezzetto di terra propria da coltivare: sono i Senza Terra.

Il problema della fame e della terra in Brasile e in molti Paesi dell'America Latina è legato alla mancanza di un piano che preveda anche una Riforma Agraria in grado di distribuire equamente le terre. Ciò nel corso dei secoli ha scatenato varie forme di lotta sociale e in questo senso il Movimento dei Senza Terra (MST) rappresenta in termini storici una fase nuova e più matura delle lotte delle organizzazioni contadine. Il Movimento è nato nello Stato del Paraná alla fine degli Anni '70 del secolo scorso, quale espressione delle lotte che i contadini svilupparono in forma isolata nel

sud del Paese e si pone tre obiettivi fondamentali: la terra, la riforma agraria e una società più giusta ed equa. Infatti l'MST chiede l'espropriazione delle grandi aree che sono nelle mani delle multinazionali, la fine del latifondismo improduttivo, una politica agricola votata ai piccoli produttori, l'autonomia per le aree indigene, la democratizzazione delle acque nelle aree di irrigazione nel Nordest, chiede diritti sociali per tutti affinché ognuno ottenga una vita dignitosa.

In realtà la storia del Brasile contiene emblematici episodi di repressione e simboli di resistenza popolare: durante la Colonia, per tutto il secolo XIX, gli indios e i negri (questi ultimi trasportati come schiavi dall'Africa) furono protagonisti di lotte per difendere i loro diritti nei territori invasi dai colonizzatori. Alla fine del secolo XIX e l'inizio del XX sorsero movimenti contadini messianici che seguivano un leader carismatico. Negli Anni '30 e '40 del secolo scorso si verificarono conflitti violenti in diverse regioni e i proprietari terrieri difesero con le armi i loro vasti territori. Tra il 1954 e il 1964 il movimento contadino si organizzò come classe, sorsero le Leghe Contadine, l'Unione dei Lavoratori Agricoli del Brasile (Ultab) e il Movimento degli agricoltori senza terra (Master).

Questi movimenti vennero perseguitati ferocemente dalla dittatura militare dopo il 1964 e i loro leader furono assassinati. I governi militari brasiliani negli Anni '70 portarono avanti una politica capitalista e, appoggiati dal capitale straniero e finanziario, fornirono credito rurale solo a grandi imprese stimolando la meccanizzazione dei campi e la nascita di agroindustrie. Perciò i piccoli proprietari abbandonarono le terre, migliaia di lavoratori persero il lavoro e migrarono nelle città ove andarono ad ingrandire le masse degli esclusi. Ma la nascita dell'MST si deve anche al processo di “coscientizzazione” dei contadini: con la lotta per la democratizzazione del Paese si intensificò nelle campagne il lavoro pastorale della chiesa cattolica e luterana che spingeva i contadini ad organizzarsi per di-



fendere i loro diritti. Sorsero contemporaneamente opposizioni sindacali che contribuirono all'organizzazione per l'occupazione della terra. Le lotte, sebbene isolate e senza una tattica comune, furono articolate anche dalla Commissione Pastorale della Terra creata nel 1975 per dare appoggio a coloro che lottavano nelle campagne.

Così tra il 1979 e il 1980 sorsero nuove forme di azione per la conquista dei diritti sociali: le occupazioni delle terre organizzate da decine e centinaia di famiglie diseredate. Si trattava di occupazioni pacifiche, senza armi, conseguite solo con falci e picconi. Queste lotte isolate nel tempo articolarono un vero e proprio movimento nazionale e diedero vita nel 1982 ad un incontro dei rappresentanti del movimento di ben 16 Stati. Due anni dopo, nel gennaio 1984 si tenne il primo Incontro Nazionale nello Stato del Paraná ove i rappresentanti decisero il nome MST (Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra) e crearono una struttura organizzativa nazionale. 1.500 delegati definirono la loro parola d'ordine: "Senza riforma agraria non c'è democrazia". Riposero le loro speranze in Tancredo de Almeida Neves, dal 1985 (e per un brevissimo periodo) alla guida del Paese e del primo governo civile dopo la dittatura militare. Venne lanciato il Piano Nazionale di Riforma Agraria, ma nel concreto non si realizzò nulla e così l'MST concluse che "occupare è l'unica soluzione". L'MST decise che la principale forma di lotta per sensibilizzare il governo era l'occupazione delle terre e da parte di masse di gente.

A partire da allora la priorità in tutti gli Stati tornò ad essere l'organicità del MST: costituire direzioni, coordinamenti, settori fondamentali. 8.500 persone occuparono la Fazenda Anoni nel Rio Grande do Sul in una delle maggiori azioni già realizzate nel Paese. Fu questa la risposta ad un governo che prometteva la riforma agraria solo a parole e incontrava la diffidenza dei grandi proprietari terrieri. Proprio in quegli anni i latifondisti formarono l'Unione Democratica Ruralista



■ **Manifestazione dei contadini (Mostra di Sebastião Salgado).**

(UDR) dando vita ad un'alleanza tra governo, forze repressive e fazendeiros contro l'MST. La politica latifondista si oppose sempre alla riforma agraria e ancora oggi è normale che una sola persona posseda proprietà grandi come intere regioni d'Italia, a volte incolte, mentre ci sono persone che non hanno diritto neppure ad un fazzoletto di terra. Il periodo 1986-1988 fu marcato dalle grandi lotte e dalle dure reazioni dei fazendeiros che iniziarono la politica di combattere con violenza l'organizzazione dei lavoratori. Aumentarono gli omicidi, molti leader sindacali, religiosi e avvocati pagarono con la vita il loro coinvolgimento: i simboli della violenza dell'UDR furono l'omicidio di Padre Josimo Tavares nel Maranhão e di Chico Mendes nell'Acre. Le occupazioni venivano bloccate, le famiglie condotte ai loro municipi di origine, persecuzioni, processi e prigioni preventive contro i dirigenti dell'MST divennero all'ordine del giorno. Questa ondata di violenza moltiplicò le forme di lotta con marce, manifestazioni, scioperi della fame, distruzioni di piantagioni transgeniche. 4.000 delegati si riunirono nel secondo Congresso Nazionale nel 1990 a Brasilia. Con la presidenza di Fernando Collor de Mello aumentò la repressione contro i movimenti organizzati: gli attacchi violenti passarono a far parte delle strategie governative fino a culminare in veri e propri massacri

come quello di Eldorado do Carajás nel 1996. La repressione a volte arrivava sotto forma di legge agraria e la giustizia divenne uno strumento per legittimare gli attacchi, processare e condannare i militanti del movimento. In questi ultimi anni l'MST ha adottato la parola d'ordine "Occupare, Resistere e Produrre" e ha portato la lotta per la riforma agraria e i diritti sociali nelle città per integrarsi con altre categorie di esclusi. Nel terzo Congresso Nazionale, realizzato nel 1995, lo slogan più ripetuto è stato "Riforma agraria, una lotta di tutti" a dimostrazione del fatto che il problema della Riforma Agraria appartiene all'intera società brasiliana e non solo ai "Senza Terra".

L'MST è divenuto in tutta l'America Latina un punto di riferimento importante per l'affermazione dell'impegno volto al raggiungimento della giustizia economica e sociale. Si è alimentato degli echi delle occupazioni, delle persecuzioni, ma soprattutto di un'immagine in cui il marxismo convive armoniosamente con il cristianesimo. La lotta di massa si coniuga con un messaggio radicale, ma non estremista e soprattutto mai violento in cui il senso di appartenenza si mistura a una grande forza morale che permette di incidere oltre l'ambito rurale. Oggi l'MST coordina e dà forza alle lotte dei contadini poveri puntando ad un mutamento sociale e politico profondo che parte dalla trasformazione della

struttura fondiaria e della politica agricola del Brasile. Promuove azioni legali per ottenere l'esproprio e l'assegnazione ai Senza Terra di terreni coltivabili e, laddove tale azione si rivela inefficace, organizza manifestazioni pubbliche e di pressione politica, pacifiche ma determinate, che portano migliaia di contadini a occupare le terre incolte. Le marce dei Senza Terra segnano una storia di lotta e riscatto, ma anche di sangue: a causa del loro impegno centinaia di contadini, sacerdoti, sindacalisti, responsabili di comunità vengono uccisi per mano delle bande paramilitari assoldate dai latifondisti e con la connivenza di uomini politici e funzionari locali.

L'MST è organizzato nei 23 Stati della federazione brasiliana e in 20 anni di esistenza ha inglobato 1.500.000 persone, 80.000 persone vivono negli accampamenti, 300.000 famiglie hanno conquistato il loro pezzo di terra e non solo. Ottenuta la terra, le famiglie si riuniscono in associazioni, all'interno delle quali ognuno dà il proprio contributo, nella programmazione agricola, nell'educazione per bambini e adulti, nelle formazioni di nuovi quadri per il Movimento, affinché altre famiglie senza terra possano essere aiutate a organizzarsi. Gli insediamenti formano spesso dei piccoli poli di sviluppo che rivitalizzano il contesto locale influenzando anche sulle zone circostanti, grazie alla realiz-

zazione di piccole infrastrutture, al rilancio della produzione locale e del piccolo commercio, alla costruzione di scuole e unità sanitarie. Vengono stimulate tutte le forme di cooperazione agricole con la nascita di innumerevoli associazioni, gruppi collettivi che culminano nella formazione di cooperative di produzione. Per questo oggi esistono circa 400 associazioni di produzioni, commercializzazione e servizi, 49 cooperative di produzione, 96 piccole e medie industrie agricole che danno frutta, ortaggi, latte, grano beneficiando 700 piccoli municipi. Fatto importante della recente storia dell'MST è il quarto Congresso Nazionale realizzato nel 2000 che ha visto la partecipazione di 11.000 congressisti. Negli ultimi anni la speranza è legata al governo di Luiz Inacio da Silva, un ex sindacalista che dal 2001 ricopre il ruolo di Presidente della Repubblica e sostiene la lotta alla fame attraverso il progetto "Fome Zero", pensato non come programma assistenzialista, ma di inserimento sociale. Scardinare sistemi latifondistici che resistono da secoli non può essere un'operazione facile e rapida in un Paese ove la struttura agraria è alla base della piramide sociale in cui un piccolo gruppo domina su tutta la popolazione, ma il governo di Lula si sta impegnando per migliorare il sistema. Come ha detto il domenicano Frei Betto «tutti i governi preferi-

scono società immobili, mentre il governo Lula ha creato un dipartimento di mobilitazione sociale: per questo la nostra relazione con i movimenti sociali e fra questi il movimento dei "senza terra" è così fraterna».

La storia ha mostrato che non è sufficiente la conquista della terra per rimanervi, per questo l'MST investe molto nella formazione tecnica e politica: bisogna creare anche credito, assistenza tecnica, scuole, centri di salute. Vi sono più di 38.000 studenti e circa 1.500 professori direttamente coinvolti in questo progetto di nuova educazione. Oltre a corsi regolari, l'MST promuove corsi e attività che beneficiano circa 3.000 persone ogni anno: 2.000 scuole elementari, 25 scuole di insegnamento medio, 3.900 educatori pagati dai municipi. Insieme all'UNESCO e a 30 università, sviluppa programmi di alfabetizzazione per 30.000 giovani e adulti e nel gennaio 2005 è stata inaugurata nel Rio Grande do Sul la prima Scuola Nazionale dei Sem Terra "Florestan Fernandes".

In sette università si tengono corsi di Pedagogia della Terra, Magistero, Agronomia ecc. per formare nuovi educatori e 62 giovani del movimento stanno studiando Medicina a Cuba.

Il settore dell'educazione è uno dei più all'avanguardia e amplia il concetto di educazione partendo dalla teoria di Paulo Freire che, come sostiene Marta Helena Rozeno, pedagogista dell'MST, «ha un ruolo fondamentale nel movimento perché le sue teorie educative aiutano ad analizzare l'importanza che riveste la Formazione. Il suo pensiero fa comprendere che senza educazione non esiste Riforma Agraria e mette in evidenza la necessità di alfabetizzare gli esclusi della società brasiliana, non solo per poter leggere e scrivere il loro nome, ma anche per leggere altri mondi. Altre letture che, incluse in un progetto di trasformazione sociale, possano aiutarli a diventare soggetti autentici alla ricerca della loro liberazione personale e della liberazione collettiva, alla ricerca della terra, ma anche di altri diritti».



■ La costruzione della scuola Fernando Florestan.